

MODULARIO
Ambiente - 14

DEC/VIA/6167



Il Ministro dell'Ambiente

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente la realizzazione del pozzo esplorativo "Rovagnate 1" presentata da ENI S.p.A. - Divisione AGIP in data 10.5.1999 (prot. n. 5618/VIA/A.0.13.S del 27.5.1999);

CONSIDERATO che la documentazione tecnica trasmessa con nota del 10.5.1999 e successive integrazioni, consiste nell'allestimento di una postazione e nella perforazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi liquidi denominato "Rovagnate 1" che raggiungerà i 4000 m di profondità;

VISTA la nota ST/501/27581 del 12.12.2000 (Prot. 15926/VIA/A.O.13.S.) con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali esprime parere negativo in merito al pozzo esplorativo "Rovagnate 1" per il disagio che la realizzazione del progetto comporterebbe per la comunità e per l'ambiente in termini di inquinamento acustico e atmosferico, nonché per le interferenze negative sulla flora e sulla fauna;

VISTO la delibera della Giunta Regionale n. VII/3392 del 9.2.2001 con la quale la Regione Lombardia ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità ambientale del pozzo esplorativo "Rovagnate 1";

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

AMW

es. R. A.

PRESO ATTO che il pozzo esplorativo "Rovagnate 1" fa parte del programma biennale di ricerca di cui all'art. 10 del DPR 18.04.1994, n. 526 e che per tale sondaggio, a seguito delle verifiche effettuate ai sensi dell'art 2 del citato DPR 18.04.1994 n. 526, è stato ritenuto necessario l'assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui all'art.6 della legge 349/86;

VISTO il parere n. 390 espresso, a seguito dell'istruttoria tecnica, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 16.11.2000;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

Preso atto che:

- il pozzo di ricerca "Rovagnate 1" è ubicato in prossimità della località Fornace, nel comune di Rovagnate in provincia di Lecco, a circa 8 km a Nord del confine con la Provincia di Milano;
- il territorio preso in esame e in particolare il sito di perforazione, è posto al margine dell'area di studio di 4 km² di estensione; essa è compresa nei limiti del Parco Naturale di Montevicchia e della Valle del Curone;
- nell'area di studio sono presenti strade di interesse locale che mettono in comunicazione piccoli insediamenti rurali, ai limiti del comprensorio in esame è presente la Strada Statale N.342 (Monza-Lecco, Bergamo-Lecco) di interesse regionale, all'estremità Sud-orientale dell'area, a 900 m dal sito, si trova la linea ferroviaria Monza - Lecco;

Considerato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- il Piano Energetico Nazionale del 1988 individua, tra gli obiettivi della politica energetica, quelli relativi alla riduzione della dipendenza, alla diversificazione delle fonti energetiche e lo sviluppo delle risorse nazionali, nel cui ambito si inserisce l'attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi;
- tale indirizzo è confermato dagli orientamenti espressi nel documento conclusivo della Conferenza Nazionale sull'Energia e Ambiente (novembre 1998) in cui, con riferimento al problema della sicurezza degli approvvigionamenti, si afferma che "nel medio periodo, una quota pari al 40% del consumo energetico lordo dovrebbe essere coperto da fonti nazionali e combustibili ad ampio mercato";
- il progetto di ricerca appare conforme all'obiettivo dello sviluppo delle risorse nazionali, già contenuto nel Piano Energetico Nazionale e confermato nella Conferenza Nazionale dell'Energia ed Ambiente. Tuttavia, considerato che il pozzo "Rovagnate 1" è finalizzato alla ricerca di idrocarburi liquidi, è da evidenziare che il quadro della programmazione energetica ed il quadro normativo fanno emergere oltre a un maggior ricorso alle fonti rinnovabili, un indirizzo legato alla incentivazione dell'uso del gas in sostituzione dei combustibili fossili caratterizzati da maggiori emissioni di gas serra (quali il petrolio e il carbone);

VW

ERAR



Il Ministro dell'Ambiente

- la Carta del Piano Territoriale Paesistico Regionale prevede, nell'ambito della tutela del paesaggio agrario, l'esclusione o l'assoggettamento a rigorose verifiche di ammissibilità per gli interventi atti a modificare la forma delle colline. La Carta prevede anche il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere e la salvaguardia di lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, prati aridi di crinale, luoghi umidi, siti faunistici, presenza di alberi;
- il pozzo di ricerca ricade all'interno del Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone, che è provvisto di un Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato. Tutto il territorio non ricompreso nelle aree edificate è destinato dal P.T.C. al mantenimento ed alla valorizzazione dei tipici caratteri naturali (forestali ed agricoli) ed estetici, nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale, scientifica e ricreativa. In particolare la zona della Fornace, dove è prevista la realizzazione del pozzo "Rovagnate 1", rientra nel perimetro delle aree degradate, per le quali è previsto un recupero ambientale compatibile con le esigenze generali di ripristino dell'assetto naturale e morfologico del territorio e di tutela ambientale e paesaggistica del Parco. Tutta l'area in esame rientra nella categoria di criticità paesaggistica soggetta a salvaguardia;
- la postazione ricade all'interno del perimetro dell'area proposta come Sito di importanza comunitaria "Valle Santa Croce e Valle del Curone", oggetto di tutela nell'ambito del progetto Life Natura 1998 "V.S. Croce - V. Curone";
- a circa 200 m dall'attuale limite ovest dell'area di studio (di 4 km² con il sito di perforazione posto non in posizione centrale) si trova la Riserva Naturale Valle Santa Croce Alta Valle del Curone sottoposta a tutela ai sensi della Legge 394/91.
- gran parte dell'area di studio è soggetta a *vincolo idrogeologico* che comprende il sito di perforazione. Il Torrente Curone, che scorre a 500 m dalla postazione nella porzione Sud-occidentale dell'area di studio e segna il confine comunale tra Rovagnate e Montevecchia, è soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge 8 agosto 1985, n. 431 ("disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale");
- gli interi territori dei comuni presenti nell'area oggetto di studio sono stati dichiarati "di interesse pubblico", ai sensi della Legge 29 Giugno 1939, n.1497 (Protezione delle bellezze naturali);
- il Piano Regolatore Comunale (PRG) di *Rovagnate*, all'interno del quale ricade il pozzo in progetto, classifica la zona fra quelle destinate alla "riqualificazione ambientale" (R3), ove è vietata qualsiasi nuova edificazione e sono concessi solo interventi di recupero ambientale. Le zone R3 ricadenti nel territorio del Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone sono inoltre soggette alle norme da esso stabilite;
- anche gli altri comuni che ricadono nell'area di studio (Perego, Olgiate Folgora, Montevecchia) prevedono nei rispettivi PRG, la tutela delle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e archeologiche dei luoghi, recependo (nel caso del comune di Perego e Montevecchia) direttamente le indicazioni del PTC del Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone;

per quanto attiene il quadro di riferimento progettuale:

- il progetto riguarda l'allestimento di una postazione e la perforazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi liquidi che raggiungerà i 4000 metri di profondità. Per la perforazione del pozzo "Rovagnate 1" verrà utilizzato un impianto di perforazione a rotazione

KAW

(rotary) in grado di raggiungere la profondità di progetto di 4000 m circa, munito anche di ganasce trancianti;

- nel caso di esito negativo del sondaggio è prevista la chiusura mineraria e il ripristino ambientale dell'area. Nel caso di esito positivo, il pozzo viene predisposto alle prove di produzione;
- la postazione ha la dimensione di circa 120 x 125 metri (15.000 m²), suddivisa in una zona impianto e una zona ove vi sono due bacini di stoccaggio rifiuti per il contenimento dei serbatoi di gasolio e fusti di olio lubrificante e 2 vasconi, uno per i detriti di perforazione e fango esausto e l'altro per acqua industriale e fluidi di intervento. E' previsto lo scortico di 0,40 m per la realizzazione di un piazzale dello spessore di 0,70m. Al centro del piazzale è previsto un solettone in c.a. a supporto dell'impianto nonché quattro solette in c.a. per l'appoggio delle tubazioni, dei motori, delle pompe fango, dei miscelatori e correttivi. Lungo il perimetro di tali solette viene realizzata una rete di canalette per il drenaggio e la raccolta delle acque di lavaggio, da convogliare alle apposite strutture per il lagunaggio collocate all'interno della postazione;
- sono inoltre previste strutture per il personale, quali il parcheggio (di 500 m²) e baracche prefabbricate dotate di rete fognaria con fossa biologica che convogliano i liquami ad un bacino di raccolta da cui prelevare e smaltire a mezzo di autobotti;
- è prevista la realizzazione di una strada di accesso alla postazione utilizzando ove possibile le strade carraie esistenti con un ampliamento per una larghezza complessiva di 5 m. In totale è prevista la costruzione di 0,05 km di nuova viabilità di accesso al pozzo. Le superfici complessive di occupazione da parte delle opere accessorie sono pari a 7000 m²;
- durante la fase di perforazione (della durata di circa un anno) è prevista la produzione di 4500 m³ di fanghi, di 900 m³ di rifiuti solidi e di fluidi di intervento esausti;
- il traffico generato nelle ore diurne durante l'approntamento della postazione è di circa 450 automezzi, durante la perforazione è di circa 2-5 mezzi al giorno, durante l'eventuale prova di produzione è di circa 120 automezzi, e durante il ripristino di circa 450 automezzi;
- è stata anche studiata la possibilità di localizzare il pozzo al di fuori dal parco, tale alternativa (alternativa B) è stata successivamente scartata a causa della maggiore vicinanza alle abitazioni e al pozzo idrico comunale (di 150 metri, distanza inferiore a quella minima fissata dalla regione di almeno 200 m);

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- l'area di studio si trova nella zona delle colline moreniche, a Nord dell'alta pianura padana. Per la maggior parte della sua estensione, l'area presenta caratteri di discreta naturalità, ed è estesamente coperta da boschi; per la restante parte, essa è destinata alle attività agricole ed, in misura minore, è occupata da insediamenti antropici;
- l'ubicazione del pozzo "Rovagnate 1" è prevista entro un'area prevalentemente interessata da colture cerealicole, compresa nella fascia altimetrica 280 ÷ 320 m s.l.m., ove sono presenti un impianto abbandonato per la produzione di laterizi e alcuni edifici abitati;
- nelle immediate vicinanze della postazione, ad Est del pozzo "Rovagnate 1", è presente un fronte di cava, di altezza pari a circa 5 - 6 m. In corrispondenza dell'avvallamento legato alla passata attività estrattiva, si sviluppa una piccola area umida (con salici e robinie), dove confluiscono le acque di deflusso superficiale. Sempre nelle vicinanze della postazione vi è un bosco misto di notevole estensione, costituito prevalentemente da: quercia, robinia, salice,



Il Ministro dell' Ambiente

castagno, pioppo, betulla, carpino, nocciolo. Nell'area sono presenti numerose specie animali di interesse naturalistico;

- l'area, ove ricade il pozzo in progetto, è stata proposta come S.I.C. in quanto: *“Sito di rilevante significato naturalistico per la presenza di numerosi habitat di interesse comunitario, tra cui querceti di vario tipo, e per la ricca componente sia faunistica che floristica. Si sottolinea la particolarità legata alla presenza del Faggio in una stazione a 300 m.s.l.m. Tali caratteristiche sono ancora più significative in considerazione dell'alto grado di antropizzazione delle aree circostanti”* (..) *“Il principale elemento di rischio è rappresentato dal pericolo di incendio o dalla possibile diffusione dell'infestante Prunus serotina”*;
- i corsi d'acqua principali che attraversano l'area di studio sono il torrente La Molgora e il torrente Curone; quest'ultimo scorre a 500 m dalla postazione. Nell'area di studio vi sono zone soggette a inondazione, con maggiore frequenza lungo il corso del Torrente La Molgora. Relativamente all'ambiente idrico sono stati individuati alcuni biotopi di particolare rilevanza, che rientrano fra gli “habitat di interesse prioritario”, fra cui, a qualche centinaio di metri dalla postazione, si rilevano i boschi umidi a carattere ignofilo e i prati magri, e a 1200 m dalla postazione, l'ambito denominato delle “sorgenti pietrificate”;
- i terreni sono a sabbie e sabbie limose, ghiaie e sabbie con abbondante matrice limoso-argillosa, essi hanno permeabilità bassa e non sono soggetti a fenomeni di subsidenza. La profondità della prima falda nelle aree direttamente coinvolte è di circa 30 m. Nell'area di interesse, l'attività sismica è praticamente nulla;
- dal punto di vista paesaggistico, l'elevata estensione della copertura arborea dell'area ed in particolare della zona circostante la postazione in progetto, impedisce la visuale dalla strada situata a Sud della località Fornace e dalle abitazioni vicine. L'area della postazione (e la relativa torre dell'impianto di 60 m, durante la fase di perforazione) sarà tuttavia visibile dalle zone collinari non boscate che costituiscono i versanti in destra idrografica della Valle del Curone; il sito di perforazione sarà pertanto ben visibile dalla strada panoramica di Montevecchia. Quest'ultimo ambito è soggetto a particolare tutela in quanto rientra nell'unità di paesaggio di Montevecchia, che costituisce il principale riferimento paesistico del Parco;
- la postazione è inoltre situata a poche decine di metri dalla Cascina Barbarella ove sono stati ritrovati insediamenti del neolitico e reperti di età paleolitica;
- per quanto riguarda le emissioni acustiche, esse sono legate prevalentemente alla fase di perforazione. Dalle curve isofonche risulta che alla distanza di circa 150 m dalla sorgente, dove sono posizionati i primi ricettori utili (abitazioni in località Fornace), il livello sonoro sarà pari a circa 45 dB(A), conforme ai limiti normativi vigenti;

Valutato che:

- per quanto riguarda la programmazione territoriale, l'area in cui si inserisce il progetto è oggetto di tutela ai sensi di numerosi strumenti di programmazione (Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone e Progetto di Piano Territoriale Paesistico Regionale). In particolare si rileva la presenza di una fitta rete di vincoli: la postazione è localizzata nel Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone, all'interno di un sito proposto per il riconoscimento quale S.I.C. (Sito di interesse comunitario) “V.S. Croce - V. Curone. La postazione è inoltre non distante dalla Riserva naturale Valle Santa Croce-Alta Valle del Curone (sottoposta a tutela ai sensi della L.394/91). Sono inoltre presenti

WOW

ES RP

altri vincoli fra cui: il vincolo idrogeologico e il vincolo di protezione delle bellezze naturali (1497/39). L'area è inoltre sede di elementi di interesse storico-archeologico per ritrovamenti del neolitico e del paleolitico;

- quanto agli atti di programmazione locale, la realizzazione del pozzo in esame si pone in contrasto con essi in quanto dai PRG viene ribadita la tutela delle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e archeologiche dei luoghi. A tal proposito tutti i comuni interessati e il Consorzio di gestione Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone si sono espressi negativamente alla realizzazione delle opere in progetto;
- per quanto attiene ai profili progettuali le tecniche adottate dal Proponente per la preparazione della postazione, la perforazione e la circolazione dei fluidi, per il tubaggio e la protezione delle falde idriche, per la prevenzione dei rischi, per la riduzione e mitigazione degli impatti corrispondono a quelle più aggiornate del settore. Tuttavia va sottolineato che i maggiori rischi di "blow-out" si verificano durante la fase di prospezione (rispetto alla fase produttiva) e che tali rischi assumono particolare rilevanza in questo caso per la presenza di centri abitati lungo il pennacchio di ricaduta dell'aerosol (valutato con un raggio di 1550 m dalla postazione) e in considerazione dell'elevata sensibilità ambientale dell'area interessata dall'opera in oggetto;
- per quanto attiene ai profili ambientali il progetto produrrà una serie di impatti legati all'allestimento della postazione, alla fase di montaggio dell'impianto, alla fase di funzionamento dell'impianto di perforazione, alle prove di produzione;
- in particolare, durante l'allestimento della postazione gli impatti sono da ricondurre principalmente alle attività di cantiere che comprendono l'adeguamento, la realizzazione delle strade di accesso (con immissione di inquinanti in atmosfera, polveri, rumore, aumento del traffico locale e impermeabilizzazione di superfici). La fase di montaggio consiste nell'allestimento della torre di perforazione (di altezza di 60 m) che altera, anche se solo temporaneamente (per circa un anno), le caratteristiche del paesaggio e comporta l'immissione in atmosfera di inquinanti, onde sonore e polveri. Il funzionamento dell'impianto di perforazione comporta emissioni acustiche che potrebbero determinare l'allontanamento di alcune specie di animali dai luoghi interessati dall'intervento. La fase di prova di produzione comporta l'allestimento temporaneo di un'apposita area adiacente a quella di perforazione, nonché l'emissione di gas dalla fiaccola e di rumore nelle ore notturne. Infine per tutta la durata dell'intervento è previsto un aumento del traffico locale, generato anche dalla necessità del trasporto dell'acqua con autobotti;
- le suddette interferenze interesseranno siti tutelati (quali il proposto SIC e l'area umida del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone) dove sono presenti un numero elevato di specie sensibili, floristiche e faunistiche, alcune delle quali rare e minacciate, di grande importanza naturalistica, e ove sono presenti habitat di particolare pregio e vulnerabilità (querceti di vario tipo e di faggeti extrazonali) particolarmente soggetti al rischio di incendio;

Valutato infine che:

- nonostante la modesta estensione delle aree impegnate e i tempi limitati della fase di cantiere, la interazione con l'ambiente dell'opera in progetto è da ritenersi comunque significativa per gli impatti e le criticità ad essa collegati e i rischi della fase di perforazione, che potrebbero compromettere irreparabilmente l'ambiente del Parco Regionale (e del proposto SIC) dove sono in atto significativi interventi di conservazione del patrimonio naturale;

MW



Il Ministro dell'Ambiente

- la conservazione di questa area acquista una certa rilevanza a causa dell'importanza del sito ai fini della ricostruzione di reti ecologiche locali e per la sua elevata valenza paesaggistica, ambientale e storico-archeologica. Dato il rilevante valore dell'area (tutelata da vari strumenti normativi), gli impatti e i rischi connessi alla realizzazione dell'intervento sono pertanto da considerarsi inaccettabili;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto riguardante la realizzazione del pozzo esplorativo "Rovagnate 1";

PRESO ATTO che ai sensi dell'art. 6, comma 9, della legge 349/86 sono pervenute le seguenti osservazioni da parte del pubblico:

- *Legambiente - Circolo Meratese* con nota del 16.9.1999 (prot. n. 11168/VIA/B.15 del 19.10.1999) si esprime parere contrario al progetto sottolineando in particolare gli impatti sul sistema idrogeologico, sulla fauna, sugli ecosistemi, sulle aree protette (SIC), sulla viabilità;
- *Comune di Rovagnate* con nota del 18.11.1999 (prot. n. 12861/VIA/A.0.13.S del 22.11.1999) si fanno rilevare alcune carenze del SIA rispetto all'analisi del traffico indotto, agli impatti sul sito archeologico, sul SIC e sul territorio del parco del Curone;
- *Comune di Lovagna* con nota del 15.12.1999 (prot. n. 14640/VIA/A.0.13.S del 30.12.1999) si fa presente che la giunta comunale ha deliberato la propria perplessità in merito alla realizzazione del pozzo "Rovagnate 1";
- *Consorzio di gestione Parco Regionale di Montecchia e Valle del Curone* con nota del 7.5.2000 (Prot. n. 2726/VIA/A.O.13.S) invia il proprio parere in cui si sostiene che "l'impatto dell'intervento, solo superficialmente studiato dall'ENI, potrebbe compromettere irreparabilmente l'ambiente del Parco, estremo lembo di naturalità, nel territorio della Brianza sud-orientale, per il quale è stato proposto il riconoscimento quale Sito di Interesse Comunitario, e dove sono in atto significativi interventi di conservazione del patrimonio naturale anche con finanziamenti dell'Unione Europea. La realizzazione di un simile intervento in questo territorio andrebbe a contraddire la politica della Regione, che ha istituito l'area protetta" (..);
- Con la stessa nota è stata inoltrata copia degli atti deliberativi delle Amministrazioni comunali di *Cernusco Lombardone, Lomagna, Perego, Olgiate Molgora, Osnago, Missaglia, Montecchia, Rovagnate, Sirtori, Monticello Brianza, Paterno d'Adda, Verderio Inferiore, Verderio Superiore* nei quali si esprime parere contrario alla realizzazione del pozzo "Rovagnate 1";

VISTA la nota ST/501/27581 del 12.12.2000 (Prot. 15926/VIA/A.O.13.S.) con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali esprime parere negativo in merito al pozzo esplorativo "Rovagnate 1" in considerazione:

AW

- delle molteplici problematiche ambientali che la realizzazione del pozzo di ricerca comporterebbe, collocandosi all'interno di un'area confinante con il pregiato Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone;
- delle caratteristiche ambientali che caratterizzano l'area indicata per la realizzazione del pozzo esplorativo, in particolare dell'insediamento edilizio ivi presente che tipologicamente può considerarsi come un manufatto afferente all'archeologia industriale, sul quale vi sono, a livello informale, indicazioni di recupero del sito attraverso un progetto di riconversione mussale, al fine anche di sistemare i notevoli reperti archeologici presenti sull'area;
- del disagio che la realizzazione del progetto comporterebbe per la comunità e per l'ambiente in termini di inquinamento acustico e atmosferico, nonché per le interferenze negative sulla flora e sulla fauna;

VISTA la delibera della Giunta Regionale n. VII/3392 del 9.2.2001, inoltrato con nota del 15.2.2001 (Prot. 2367/VIA/A.O.13.S.del 22.2.2001) con la quale la Regione Lombardia visti i pareri espressi dagli Enti territoriali partecipanti alla conferenza di concertazione per la VIA, viste le risultanze dell'istruttoria tecnica del Gruppo di Lavoro interdirezionale sulla VIA che ha evidenziato tra l'altro:

- *“la mancanza di alternative localizzative,*
- *il delicato contesto territoriale (Parco Regionale, proposte di Siti di Importanza Comunitaria nell'ambito della Rete Natura - D.P.R. 357/97 -, Riserva Naturale Valle Santa Croce) ed ambientale (emergenze faunistiche, vegetazionali, geologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, archeologiche, ecosistemiche, agricole) in cui si andrebbe ad inserire il progettato pozzo di perforazione per la ricerca di idrocarburi,*
- *come la documentazione fornita dal Committente non risulta esaustiva, anche nella parte aggiuntiva, per valutare positivamente l'intervento. Per alcuni aspetti legati alle componenti ambientali atmosfera e qualità dell'aria la nuova documentazione appare difforme a quanto dichiarato nei contenuti dello studio originario,*
- *l'esistenza nella documentazione fornita dal Committente di carenze e di conseguenza l'instaurarsi di elementi di indeterminatezza e criticità relativamente a: problemi viabilistici legati all'incremento di traffico (soprattutto in termini di mezzi pesanti), qualità delle acque sotterranee e superficiali, inquinamento acustico e da vibrazioni, qualità dell'aria, smaltimento reflui e rifiuti;”*

ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità ambientale del pozzo esplorativo “Rovagnate 1”;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

AMW

CS
AR



Il Ministro dell' Ambiente

ESPRIME

giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dall'ENI S.p.A. Divisione AGIP relativo alla realizzazione di un pozzo esplorativo denominato "Rovagnate 1"

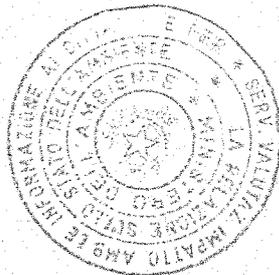
DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A: - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, ed alla Regione Lombardia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 6 GIU. 2001

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
La presente copia fotostatica composta di
n° 5 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 06-06-2001 Angeli

CMW